

Sfregio al bosco dell'oasi Ferrarelle – Fai. Cinque indagati: ecco nomi e accuse

written by La redazione | 2 Giugno 2011



Riardo. Ruspe in azione nell'oasi Ferrarelle. Tutto in violazione delle norme che proteggono i boschi. Arrivano i carabinieri sequestrano il cantiere e denunciano cinque persone, coinvolte, a vario titolo, nella vicenda.

I denunciati

I carabinieri della stazione di Pietramelara – competenti per territorio – hanno denunciato Carlo Pontecorvo in qualità di titolare del fondo; Michele Pontecorvo, in qualità di conduttore del sito; l'architetto Gabriella Frulio, direttrice dei lavori; l'ingegnere Sabina Piras, responsabile della sicurezza; Marco Cascella, titolare della Lande srlm ditta esecutrice dei lavori.

Le accuse

Secondo gli inquirenti, le cinque persone coinvolte nei fatti, si sarebbero rese responsabili – a vario titolo – di violazioni delle norme che regolano la sicurezza sui cantieri

e suoi luoghi di lavoro. Inoltre i carabinieri guidati dal maresciallo Pasquale Mariano, hanno contestato l'accusa di violazione dell'articolo 142 del codice penale per violazione di norme ambientali avendo eseguiti lavori in un bosco senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

Inoltre, le forze dell'ordine accusano i cinque denunciati di aver violato l'articolo 734 del codice penale, ossia per distruzione o deturpamento di bellezze naturali.

Il cantiere sequestrato

Tutto prende avvio alcuni giorni fa, quando per realizzare un condotto fognario le ruspe entrano in una vasta area boscata, realizzata dalla comunità Montana del Montemaggiore fra il 2006 e il 2007. Il successivo sopralluogo dei carabinieri ha accertato, sul cantiere, l'assoluta assenza delle norme di sicurezza e la violazione delle norme sui vincoli boschivi. Per queste ragioni sono scattati i sigilli al sito con il successivo blocco dei lavori.

Lavori falsamente eseguiti

Secondo alcune indiscrezioni la Ferrarelle, per "non perdere tempo" con le autorizzazioni, avrebbe presentato, in comune, una semplice Dia (un documento in cui si comunicava l'avvio dei lavori per la condotta) dove è stato indicato un tracciato diverso da quello effettivamente realizzato. Il tracciato indicato nella Dia non prevedeva l'invasione del bosco che invece è stato poi squarciato dalle ruspe.

Un gesto grave e incomprensibile

Se si considera che l'attività finita sotto sequestro si innesta in un progetto comune Fai – Ferrarelle allora diventa sconcertante constatare che anche un importante ente come Fai e una grande azienda come Ferrarelle preferiscono i "trucchetti" per aggirare qualche regola